

Mario Guderzo

COMUNICARE L'ARTE





Presentiamo ai corsisti un chiaro percorso didattico che indica metodi espositivi nuovi, più attivi, di analisi di singole opere d'arte e delle conseguenti ricadute su motivazioni tese a sviluppare curiosità, stimolare ricerche e giungere a competenze alternative per approfondire il bagaglio culturale posseduto.

La visita a musei e collezioni d'arte, a mostre temporanee, unita a viaggi di istruzione, contribuiranno a effettuare una riflessione sulla valenza dell'insegnamento della Storia dell'arte quale strumento di conoscenza e, nello stesso tempo, di "raffinamento" della sensibilità dell'individuo. È fondamentale questo percorso per ridestare nelle persone la "passione" di andare oltre le cose, attraverso la comprensione della realtà.

Nelle Università si propone un'attività didattica attiva e creativa, finalizzata alla maturazione della comunicazione visiva e realizzata anche attraverso attività laboratoriali dedicate ad esercitare le abilità di "produzione" di elaborati e le abilità di "lettura" di opere d'arte, entrambe sviluppate in modo integrato e con forme operative connesse al lavoro collettivo. Per favorire tecniche di apprendimento autonomo, sarà necessario adottare un costante approccio metodologico alla ricerca ed alla progettazione, con l'uso di materiali artistici ed extra-artistici, sussidi audiovisivi, strumenti propri delle nuove tecnologie visuali.

Gli obiettivi, allora, da raggiungere con l'insegnamento della storia saranno: 1) la conoscenza del patrimonio artistico, nazionale, europeo e/o internazionale, attraverso lo studio di periodi, artisti ed opere più rappresentativi; 2) lo studio di civiltà o periodi artistici evidenziandone i tratti distintivi, gli artisti e/o le opere più significative; 3) la padronanza di un lessico specifico; 4) l'acquisizione di nozioni e strumenti finalizzati alla lettura sistematica ed alla valutazione dell'opera d'arte; 5) la lettura delle opere d'arte locali; 6) la capacità di analizzare e commentare un'opera d'arte, individuando in essa i dati materiali e tecnici che la caratterizzano, i soggetti e temi della raffigurazione, gli aspetti più significativi del linguaggio visuale per cogliere, considerati eventuali significati simbolici, il messaggio e lo scopo per cui è stata realizzata; 7) l'individuazione dei tratti salienti di uno stile e dell'orientamento di un'artista o di un movimento.

Vicenza, 10 giugno 2024

Mario Guderzo



COMUNICARE L'ARTE

Spesso è difficile far percepire il valore di un'opera d'arte o quanto lavoro paziente per la sua realizzazione essa richieda. Le domande consuete sono di rito: «Come posso dire di trovarmi dinanzi ad un capolavoro?» «In cosa consiste l'unicità dell'opera, sia essa un dipinto, una scultura, una porcellana oppure una spilla dorata?».

Quante volte abbiamo sentito davanti ad un'espressione artistica contemporanea, la frase: «Sarei stato capace di farla anch'io!». In effetti non è facile porsi, per esempio, davanti alle tele monocrome con i tagli di Lucio Fontana? Non possiamo nemmeno percepire che i tagli siano diversi tra loro e che il dipinto, o la performance sia variata in continuazione dall'artista.

La conclusione delle questioni è contenuta nel concetto di *aura* ben espresso da Walter Benjamin: «L'*aura* è ciò che rende un'opera d'arte unica nel suo genere, irripetibile e carica di significato. Essa si perde nella riproduzione tecnica dell'opera d'arte, poiché la sua autenticità viene compromessa dalla possibilità di creare copie. Questa perdita dell'*aura* ha profonde implicazioni per l'esperienza estetica e la fruizione dell'arte contemporanea». L'*aura* di un'opera d'arte è quindi la sua autenticità e unicità.

Per comprendere a fondo un'opera d'arte bisogna tener presente che essa rappresenta, dal punto di vista concettuale, il risultato finale di una ricerca svolta dall'artista. È una ricerca di pensiero cui si associa una tecnica manuale necessaria. Questo è proprio di tutte le produzioni artistiche non solo contemporanee, ad esse è necessario affiancare una spiegazione, che sottolinei la necessità di attenersi, per esempio, alle regole dettate dall'estetica: chiedersi cosa vi è rappresentato e come la visione possa porsi in sintonia con la propria sensibilità e la propria cultura maturata nel tempo. E infine è necessario un approfondimento da ricercare, da convalidare e da confrontare con la realtà.

Cos'è Arte? Per dare una definizione bisognerà distaccarsi dai significati banali di operazione manuale per realizzare un prodotto perché l'arte è comprensiva di ogni attività attinente alla creatività. Ad essa vanno associati sensibilità, abilità, esperienza, studio e volontà di tramettere messaggi ed emozioni.

Un artista in effetti, nel senso più ampio della definizione, può essere poeta, narratore, attore, pittore, scultore, architetto. Il prodotto artistico è una proposta soggettiva dell'artista, contiene sentimenti, pensieri, opinioni personali che vengono così esternate e rappresentate nell'oggetto stesso. Nello stesso tempo il fruitore da una parte e il critico d'arte lo interpretano alla stregua della loro formazione e della loro esperienza di vita.

Dorian Gray nel romanzo di Oscar Wilde inizia scrivendo: «L'artista è il creatore di cose belle. Rivelare l'arte senza rivelare l'artista, è il fine dell'arte. Il critico è

colui che può tradurre in diversa forma o in nuova materia la propria sensazione del bello.

La più alta come la più meschina forma di critica sono una sorta di autobiografia. Coloro che scorgono brutti significati nelle cose belle sono corrotti senza essere interessanti. [...] Eletti son gli uomini ai quali le belle cose richiamano soltanto la Bellezza. Ogni arte è nel tempo stesso realistica e simbolica. Chi varca i limiti di tale apparenza lo fa a proprio rischio e pericolo. Chi intende il simbolo lo intende a suo rischio. L'arte in verità non rispecchia la vita, ma lo spettatore»¹.

Questa *Prefazione* di Wilde contiene tutti gli ingredienti per la comprensione della creazione dell'opera d'arte: dai materiali, alla tecnica, all'idea e alla diffusione stessa del capolavoro tramite la critica.

Per una storia. Diventa, perciò, fondamentale costruire una "storia" legata all'opera che si vede, per comprenderla. Per questo sarà necessario produrre una ricerca effettuata con gli strumenti necessari: repertori, enciclopedie, manuali di storia, dizionari d'arte e di simboli. Sarà utile anche visitare mostre, musei, collezioni, gallerie d'arte. Occorre, cioè, porsi sulla strada della ricerca per capire dove c'è l'arte e soprattutto dove si sono gli artisti.

Lo sottolinea Ernest Gombrich: «Non esiste in realtà una cosa chiamata arte. Esistono solo gli artisti: uomini che un tempo con terra colorata tracciavano alla meglio le forme del bisonte sulla parete di una caverna e oggi comprano i colori e disegnano i manifesti della pubblicità per le stazioni della metropolitana, e nel corso dei secoli fecero parecchie altre cose»².

Come porsi allora dinanzi ad un'opera d'arte? In effetti guardare implica immergersi in un mondo diverso dal nostro e catturarlo con uno scatto visivo. Ci troviamo di fronte a delle immagini. Quando osserviamo non facciamo altro che 'giudicare'. Ci concentriamo sull'immagine che ci colpisce di più perché si associa con facilità al nostro modo di percepirla. Essa consente di riprodurre e interiorizzare il mondo, di rispecchiarlo così com'è, a livello mentale, ma anche di modificarlo in base alle nostre necessità. Esso perché insegnare la storia dell'arte vuol dire invitare le persone a osservare, rivolgendo attenzione a ciò che il tempo della Storia ha tramandato nei secoli.

In questo modo ci confrontiamo con il passato e l'esperienza visiva diventa la chiave di accesso a tutte le forme di 'attività intellettuale', dalla filosofia alla storia, alle scienze.

Se da Vasari³ è cambiato il modo di rapportarsi all'arte, oggi siamo più fortunati perché abbiamo la possibilità di confrontarci direttamente con i capolavori degli artisti: musei e mostre sono i luoghi in cui si attiva la nostra esperienza conoscitiva

¹ O. WILDE, *Il ritratto di Dorian Gray*, presentazione di G. ZINCONI con un saggio di B. FEHR, traduzione di U. DETTORE, Milano, Rizzoli 2002.

² E.H. GOMBRICH, *La storia dell'arte raccontata da Ernest H. Gombrich*, traduzione di M.L. SPAZIANI, Milano, Leonardo 1995.

³ G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri. Nell'edizione per i tipi di Lorenzo Torrentino, Firenze 1550*, a cura di L. BELLOSI e A. ROSSI, presentazione di G. PREVITALI, Torino, Giulio Einaudi editore, 1994.

della bellezza. Oggi la storiografia tende a ricostruire contesti, rapporti tra artisti e committenti, considerazioni su risorse della società per realizzare i capolavori stessi e ci mette nella posizione di chi indaga l'opera nei suoi significati reconditi. Cerchiamo significati perché vogliamo comprendere, ed oggi la storia dell'arte ci accompagna nella comprensione di importanti questioni del presente e diventa una forma di educazione privilegiata.

La realtà. «Un'immagine artistica può stupire per la sua bellezza o per la sua perfezione tecnica: può emozionare o, al contrario, deludere perché ci risulta incomprendibile ad una lettura immediata. La prima valutazione dell'opera è di tipo spontaneo, ovvero legato alle nostre impressioni e alla sua qualità visiva. Ne osserviamo i colori, gli andamenti e la qualità delle linee, l'organizzazione delle forme. Questi sono alcuni tra gli elementi del linguaggio di un'opera d'arte, sia essa un dipinto, una scultura, un'incisione, un mosaico o un monumento architettonico. Va sottolineato che dalle pitture rupestri del Paleolitico fino alle manifestazioni artistiche dei nostri giorni, le diverse civiltà hanno elaborato forme di comunicazione originali, che, se interpretate correttamente diventano una chiave di lettura della stessa storia dell'uomo»⁴.

Possiamo dire che fino ad Hegel i filosofi hanno tentato di definire il concetto di arte. Per Aristotele l'arte è imitazione della natura. Ai filosofi poi si sono affiancati i critici d'arte, che non sono artisti, ma hanno il compito di valorizzare l'opera stessa permettendoci di comprenderla. Un ruolo importante, poi, lo ha certamente il mercato dell'arte in particolare per quanto riguarda quella contemporanea: sono i mercanti con il loro grande potere a decidere le fortune di un'artista o di un intero movimento artistico avendo sempre ben presente come obiettivo il 'lucrare' sulle opere. A volte, però, l'arte ha trovato il modo di vendicarsi facendosi beffe non solo dei critici, ma anche di insigni storici dell'arte. Come è accaduto nella vicenda riguardante le famose *Teste di Modigliani*, date per autentiche, ma poi risultate false perché realizzate con un trapano da tre ragazzi livornesi.

Infine, attraverso il contesto culturale in cui l'opera è stata realizzata, conoscendone la committenza, la sua funzione espressiva, i processi di ideazione, gli aspetti iconici, siamo in grado di decifrarne i contenuti. Tutti questi elementi compongono così l'insieme di significati, storici, sociali, religiosi, psicologici, di cui l'immagine è portatrice. Un'opera d'arte è il risultato di una volontà creativa, espressa all'interno di un contesto culturale e linguistico ben definito. Per questo va interpretata sulla base dei parametri culturali del periodo in cui è stata realizzata.

Le emozioni. Quando Stendhal, nel 1817, descrisse quella manifestazione di profonda sensibilità indicata da allora come 'sindrome di Stendhal' non immaginava che avrebbe dato un'idea alle emozioni che provoca l'osservazione di un capolavoro. «Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscito da Santa Croce, ebbi un battito di cuore, la vita per me era inaridita, camminavo temendo di cadere».

⁴ *Arti visive. Dalla preistoria all'arte gotica. Percorsi tematici*, a cura di G. DORFLES, Bergamo, Atlas 2004, p. 5.

Era l'effetto dell'impressione profonda provocata dalla visione dei capolavori custoditi da decenni all'interno della Chiesa fiorentina dove l'arte diventa la memoria del mondo. Ecco quello che l'arte può provocare sentimenti e forti emozioni. Del resto sottolineava Wassily Kandinsky «ogni opera d'arte è figlia del suo tempo, e spesso è madre dei nostri sentimenti. Analogamente, ogni periodo culturale esprime una sua arte, che non si ripeterà ma più. Lo sforzo di ridar vita a principi estetici del passato può creare al massimo delle opere d'arte che sembrano bambini nati morti. Noi non possiamo ad esempio avere la sensibilità e la vita interiore degli antichi Greci. E se in scultura tentassimo di adottare i loro principi non faremmo che produrre forme simili alle loro ma prive di anima»⁵. Sempre Kandinsky evidenziava come: «Ogni arte ha un suo linguaggio, vale a dire un suo mezzo particolare ed esclusivo [...] Lo scopo ultimo, la conoscenza, viene raggiunto nell'anima umana grazie alle più sottili vibrazioni, identiche nel loro fine ultimo, comportano tuttavia, in sé e per sé, moti interiori diversi che, appunto, le differenziano»⁶.

⁵ W. KANDINSKY, *Lo spirituale nell'arte*, a cura di E. PONTIGGIA, Milano, Abscondita 2005.

⁶ Arnold Schönberg *Wassily Kandinsky. Musica e pittura. Lettere testi documenti*, a cura di J. HAHN-KOCH, Milano, Abscondita, pp. 147-155.